

Chi è

Il presidente Usa che favorì la pace tra Israele ed Egitto



Jimmy Carter
ex presidente degli Stati Uniti

Jimmy Carter, 85 anni, è stato il trentanovesimo presidente degli Usa, in carica dal 1977 al 1981. Dopo la sua presidenza, Carter ha costituito una fondazione attraverso la quale ha messo a frutto il suo prestigio, partecipando attivamente a campagne per i diritti umani e per la promozione della democrazia e fungendo da mediatore in diversi conflitti. Per quest'opera nel 2002 è stato insignito del Premio Nobel per la pace.

spettosa dei diritti dei palestinesi come della sicurezza d'Israele, non è il mantenimento dell'attuale status quo, ma una guerra ancora più dura di quelle che hanno già segnato questa tormentata regione».

Un'altra questione cruciale nel conflitto israelo-palestinese è quella degli insediamenti. Un tema che divide il governo israeliano guidato da Benjamin Netanyahu e l'amministrazione Usa.

«Obama ha usato parole chiare definendo la colonizzazione dei territori occupati il principale ostacolo ad ogni accordo di pace. E si è impegnato di fronte al mondo perché questo ostacolo sia rimosso».

Il presidente Obama si è impegnato per un accordo di pace definitivo entro la scadenza del suo mandato, nel 2012.

«Vede, una cosa che abbiamo in comune è che io ho cominciato a lavorare sul Medio Oriente sin dal primo giorno del mio insediamento. E lui ha promesso a me e ad altri che avrebbe fatto altrettanto. Sta mantenendo la promessa. Questa è la sostanziale differenza tra Clinton, l'amministrazione Bush e Obama. Una differenza che fa ben sperare».

(ha collaborato
Osama Hamdan)

**LA SCOMPARSA
PROGRESSIVA
DELL'EUROPA**

**IN
AMERICA**

**Alessandro
Coppola**



Ho cercato e atteso. Invano. Sui media americani, delle elezioni europee si è persa quasi ogni traccia. Se non fosse per il *Wall Street Journal* e il *New York Times* che hanno osservato con un po' più di profondità la disfatta socialista, l'acuto populista e il paradosso di un parlamento con più potere ma sempre meno elettori, i più si sono limitati a servizi striminziti se non a qualche agenzia. Eppure le elezioni europee - e i loro 388 milioni di aventi diritto - sono uno degli eventi democratici più grandi al mondo. Ridotti di più della metà al momento del voto, siamo molti meno degli elettori indiani ma di più dei 132 milioni di americani che hanno eletto il nuovo presidente.

Certo le informazioni sulla politica europea sono qui colpevolmente scarse. Mentre abbondante è l'incomprensione per quella strana creatura che è la Ue. E a molti americani l'accoglienza degli europei in occasione del primo viaggio di Obama è parsa la perfetta rappresentazione di un sistema bizzarro quanto bizantino. Con un super-presidente già leader globale impegnato in colloqui con l'appena sfiduciato primo ministro di un pur glorioso ma minuscolo paese, il suo successore svedese e un sempre opaco Barroso - presidente di un organismo della cui esistenza è a conoscenza un numero minuscolo di americani - l'Europa ha dato all'America l'impressione di essere una terra di antiche tradizioni, a tratti folkloristica, ma tragicamente non all'altezza dei problemi globali. «Un fantastico museo dove riposarmi dopo essermi occupato delle cose serie», come sussurrato da un esperto di politica estera.

La verità è, almeno in parte, un'altra. Mai come oggi, in questi tempi di crisi, gli americani hanno una sete mai soddisfatta di idealismo e di simbolismi. Ed una politica europea mai come ora priva di idee ma colma di paura non sembra essere fonte di grande ispirazione. Ed ancor meno di interesse.

coppola_alessandro@libero.it



Belfast, attacchi razzisti contro i rumeni

BELFAST ■ Scene da pulizia etnica a Belfast: 114 cittadini rumeni si sono rifugiati in una chiesa cittadina, terrorizzati da minacce e attacchi razzisti sempre più violenti. Gli immigrati, tra cui molti ragazzini e una bimba di 5 anni, hanno dormito sul pavimento della chiesa, troppo spaventati di rientrare nelle loro case a Lisburn Road. Dura la condanna del premier Gordon Brown.

Brevi

TROPPO BIO L'ORTO DI MICHELLE

L'orto della Casa Bianca scatena le lobby dei pesticidi. Troppo biologico, si lamenta la MidAmerica CropLife Association, i produttori di anticrittogamici, che ha scritto alla first lady: «le tecniche non organiche sono necessarie, e la loro sicurezza è garantita dalle ricerche».

OBAMA MOSCHICIDA

Quando una mosca ha cominciato a importunarlo durante una intervista televisiva, il presidente Barack Obama prima ha tentato di cacciarla, poi l'ha schiacciata. Infine ha commentato: «Notevole vero? L'ho fatta fuori». La scenetta è stata ripresa dalla Cnbc.

SIRIA, ASSOLTO UN DISSIDENTE

Insufficienza di prove. Così Walid al Bunni, medico di 46 anni, era stato incriminato per «falsa testimonianza con l'obiettivo di indebolire il sentimento nazionale». Bunni era già stato in carcere dal 2001 al 2006 per aver partecipato alla «Primavera di Damasco».

SOMALIA, UCCISO CAPO DI POLIZIA

Il capo della polizia di Mogadiscio è morto in un attacco delle forze somale contro i ribelli islamici. Il bilancio dei combattimenti a sud della capitale è di 15 morti, tra cui due bambini. Una quarantina i feriti, tra cui tre giornalisti colpiti da un colpo di mortaio.